

Il teologo: “Nessuna minaccia alla fede”

Vito Mancuso, docente di Teologia presso l'Università San Raffaele di Milano e autore della “Disputa su Dio e dintorni” (Mondadori 2009) con Corrado Augias, risponde sulla creazione della vita artificiale.

Professor Mancuso, quali sono le ricadute etiche della scoperta di Craig Venter?

Apprendo il giornale e apprendendo la notizia non ho avuto nessun sentimento negativo di fronte a questa scoperta. Quando vedo che la conoscenza non solo teorica ma anche pratica, non solo la scienza ma anche le tecniche, aumenta, vedo sempre un passo in avanti.

Qual è la reazione dell'uomo della strada alla scoperta della “vita artificiale”?

Immagino che la gran parte delle reazioni delle persone del mondo di fronte a questa notizia sia duplice. Da un lato c'è la felicità nei confronti dell'aumento delle conoscenze; dall'altro ogni persona ragionevole, edotta sulla storia del genere umano, si rende conto che con la potenza conoscitiva dell'uomo aumenta anche il pericolo.

Opportunità e rischi.

Ci si domanda se l'umanità sarà in grado di usare queste conoscenze sempre più importanti per aumentare l'armonia, l'ordine, l'organizzazione del sistema mondo. O se viceversa le userà per aumentare l'ingiustizia, lo sfruttamento di pochi su molti.

Questo atteggiamento ha sempre accompagnato lo sviluppo della scienza.

Possibilità e anche rischi si confrontano su ogni innovazione, fin dalle origini; è

inevitabile che sia così. Ma sarebbe sbagliato qualunque argomento che, partendo dalla preoccupazione, pretendesse di impedire la libera impresa scientifica o di limitarla in maniera estrema. Rimane altresì quello che Hans Jonas chiamava il “principio di responsabilità”, l'esercizio dell'etica che dev'essere presente nella coscienza di ciascun libero individuo.

Ce la faremo ad essere responsabili?

Ogni giorno aumenta la massa delle nostre conoscenze ma non altrettanto la capacità di quella che è la sapienza etica. La capacità morale nell'uso di queste cose di queste possibilità. Anzi, ci troviamo molto spesso incerti su principi fondamentali del bene e del male.

Il presidente della Cei cardinale Bagnasco ha definito “segno di intelligenza umana” la nuova scoperta. Lei si aspettava questa attenzione da parte delle gerarchie cattoliche?

Non mi ha stupito. Fino a quando non c'è di mezzo la vita umana la Chiesa ufficiale non ha mai posto critiche, divieti alla ricerca scientifica. In questo caso si è intervenuti su un batterio utilizzandone, come base di partenza, altri due. Tecnicamente non sarebbe neanche appropriato il termine “creazione” perché si è partiti da materiale biologico precedente.

Un credente si trova di fronte ad un nuovo interrogativo di fronte ad una scoperta di questo tipo?

Non credo. Già Platone diceva 500 anni prima di Cristo, che “il mortale entra nella dimensione immortale mediante la generazione”. Tutte le volte che si partecipa alla generazione della vita, come può essere l'esperienza di padre, si attinge in qualche maniera all'immortalità e si partecipa quindi della

dimensione divina. In questo nell'esperimento di Venter, se sanamente utilizzata, non vedo nessuna minaccia ad una sana fede. Diverso il paradigma classico di chi pensa che Dio sia in alto, l'uomo in basso, e tutto ciò che avviene nello spazio è regolato dalla volontà divina. Per questi il paradigma vacilla. Ma non è questione di oggi: è tutta la modernità che vacilla.

(F.MeI.)

Craig Venter (Foto Ansa)



Secondo Vito Mancuso la creazione della cellula artificiale pone di fronte alla “sapienza etica”